

LA VISITA

Marilyn Musto

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella sarà a Casal di Principe il 21 marzo. «È la prima volta che succede nella storia di questa città. A memoria d'uomo, non era mai accaduto che un presidente della Repubblica si spingesse nell'entroterra della provincia di Caserta», spiega il sindaco Renato Natale. E invece sì. Mattarella sarà nel cuore della Terra dei fuochi e nell'ex fortino della camorra per rendere omaggio a don Giuseppe Diana, il parroco ucciso dai killer dei De Falco per colpire gli Schiavone, sui quali volevano far ricadere la colpa.

**IL SINDACO NATALE
«UN ALTISSIMO ONORE
RICORDERÀ
UN SACERDOTE
CHE HA DATO
LA VITA PER IL POPOLO»**

IL CASO

Petronilla Carillo

La strada dove fu ucciso Angelo Vassallo, lungo una via secondaria che portava a casa sua, aveva una pendenza tale da non consentire al killer di sparare con precisione se fosse stato a bordo di uno scooter. È uno degli elementi più significativi della relazione stilata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle mafie, presieduta da Luca Migliorino, che si è occupata dell'omicidio del sindaco pescatore. Ma, questo dettaglio, sarebbe soltanto la punta dell'iceberg di una indagine mal eseguita, secondo i parlamentari. Di «despistaggi fatti da parte delle Istituzioni», dicono i fratelli della vittima Dario e Massimo Vassallo. «Secondo le risultanze degli accertamenti tecnici - si legge nella relazione - l'esecutore materiale avrebbe sparato in piedi o dal sellino di un motorino, mentre il sindaco aveva il finestrino abbassato, a circa 40-50 centimetri di distanza dalla vittima. L'ispezione dei luoghi da parte dei componenti del XXII Comitato ha permesso di sollevare qualche ulteriore interrogativo. La forte pendenza della strada rapportata alla precisione dei colpi di pistola porterebbe, in realtà, a dubitare sull'uso di un motorino da parte dell'esecutore materiale dell'omicidio che, per quanto esperto e pur considerando che la Tanfoglio baby non è un'arma pesante, avrebbe avuto bisogno di una certa stabilità, difficile da garantire ove si fosse trovato alla guida di un motociclo impiegato in quelle concitate circostanze. Con una simile pendenza della strada, l'omicida avrebbe infatti dovuto tenere una mano sul freno del motorino certamente compromettendo la precisione dei colpi, circostanza che invece è stata rilevata dal medico legale».

IL PERSONAGGIO

La personale crociata condotta da Angelo Vassallo contro il dilagare dello spaccio della droga era legata, secondo i commissari, non soltanto alla poca sicurezza della costa cilentana ma anche a rapporti di tipo familiare. Nel corso delle audizioni, difatti è stato appurato - si legge sempre nella relazione - «come il sindaco Vassallo si fosse lamentato più volte con la locale stazione dei carabinieri chiedendo interventi risolutivi per il diffondersi del commercio e del consumo degli stupefacenti nella zona e come, forse, la sua attenzione a tale problema fosse accentuata dalla circostanza che il fidanzato dell'epoca della

Mattarella a Casal di Principe il 21 marzo per ricordare il sacrificio di don Diana

Un delitto eseguito in chiesa 29 anni fa. E lo farà in occasione della giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie. «Ho ricevuto la comunicazione dal cerimoniale del presidente, sono emozionato fin dentro le ossa per commentare», racconta Natale, sindaco eletto per ben due volte a Casale dopo anni di inchieste e di faide mafiose.

Renato Natale, entrato di diritto nei racconti del libro Gomorra come il primo cittadino durato pochi mesi, prima che il clan dei Casalesi tentasse di eliminarlo, ora quasi piange di gioia. «Mancanza di lavoro? Abusivismo? Sono solo alcuni dei problemi che questa terra affronta, ma gli interlocutori per risolvere le sorti di Casal di Principe sono altri, non certo il presidente - continua - ora la città si preparerà a questo evento, sarà un onore per tutti



MARTIRE Don Pepe Diana ucciso nella sacrestia dai Casalesi il 19 marzo 1994

noi ricevere la più alta carica dello Stato che arriva qui per ricordare un sacerdote che ha dato la vita per il suo popolo con passione». Non si conosce ancora il programma dettagliato della giornata che sarà definito nei prossimi

giorni, ma di certo Mattarella visiterà la tomba del sacerdote al cimitero, diventata meta di pellegrinaggio di scout e «combattenti» contro le mafie. «Noi gli doneremo la vela-simbolo del comitato Don Diana», dice Salvatore Cuoci, presidente del gruppo di 40 associazioni unite sotto un unico cartello con il nome del sa-

cerdote. Cuoci è il presidente anche di Libera. «Avevamo programmato per il ventuno la lettura di tutti i nomi delle vittime delle mafie nelle scuole di Casal di Principe - continua - ma l'arrivo del presidente Mattarella scompagina tutti i programmi, dobbiamo rimodulare il calendario». «Lo avevo invitato anche io, stiamo facendo di tutto per terminare i lavori al caseificio sociale entro due settimane», dice Marcello De Rosa, sindaco di Casapesenna che ha riutilizzato una villa tolta alla sorella del boss Michele Zagaria per far lavorare donne fuggite da famiglie violente.

La visita di Mattarella s'inserisce, quindi, in un cartellone di iniziative già collaudato. Il 19 marzo don Luigi Ciotti porterà i fiori sulla tomba del sacerdote ammazzato. Don Ciotti parteciperà anche alla messa che don Diana quella mattina di 29 anni

fa non riuscì a dire: sarà celebrata alle 7,30 del mattino, nella parrocchia di San Nicola, dal vescovo Angelo Spinillo. «È un'emozione grandissima», spiega Marisa Diana, assessore e cugina di don Diana.

L'11 marzo a Casa don Diana in via Urano a Casale, inoltre, è previsto l'appuntamento con i testimoni di giustizia Augusto di Meo e Giuseppe Cimarosa, figlio della cugina del boss Matteo Messina Denaro sul tema «Casal di Principe e Castelvetro testimonio a confronto per andare oltre le mafie». «Aspetto Mattarella a braccia aperte, lui conosce il dolore dei familiari delle vittime», dice Augusto di Meo, fotografo di San Cipriano di Aversa che contribuì ad assicurare alla giustizia l'assassino di don Giuseppe. Il 21 marzo è soprattutto una data spartiacque: ci sarà la presentazione del primo gruppo scout di Casal di Principe. «Era il sogno di don Pepe quello di far nascere qui gli scout - conclude Cuoci - è un miracolo che si realizza, con il presidente Mattarella in città ci sarà da commuoversi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omicidio del sindaco-pescatore Vassallo, moto e genero i dubbi dell'Antimafia

► La relazione della commissione: «Per la droga, il sindaco aveva paura»
► Il sopralluogo sul luogo del delitto: «Spari dallo scooter, dinamica incerta»



LA VITTIMA Angelo Vassallo, sindaco di Acciaroli (Salerno), è stato assassinato il 5 settembre 2010. Nel luglio del 2022 indagate nove persone: due legate ai clan, 4 imprenditori e tre carabinieri

figlia Giusy, Francesco Avallone, era coinvolto in tali attività illecite. La circostanza all'epoca non era nota, sebbene i familiari e conoscenti di Angelo Vassallo, intervistati, avessero riferito come tra Avallone ed il sindaco non corressero buoni rapporti anche se il primo, proprio per volere di Angelo Vassallo che tentava in vario modo di integrarlo nella famiglia, lavorava nell'enoteca familiare». Proprio la conoscenza di Avallone con Bruno Damiani detto «o brasiliano» avrebbe indotto il tenente colonnello Fabio Cagnazzo, benché fuori territorio e senza alcuna delega alle indagini, ad indicare il giovane tra i possibili mandanti del delitto. Tra le amicizie di Avallone ci sarebbe stato anche Luca Cillo, un agente im-

mobiliare. Sarebbe stato proprio Cillo - ha riferito in audizione Antonio, il figlio del sindaco - a dirgli che «aveva saputo che Cagnazzo aveva un container in cui aveva nascosto la droga». La circostanza sembrerebbe essere stata in buona parte confermata da Luca Cillo agli inquirenti, sebbene egli avesse riferito di avere appreso la notizia da Avallone e quest'ultimo avesse invece negato di avere fatto quella confidenza. Da queste accuse Cagnazzo fu poi scagionato.

L'ITER

La pista della droga, come quella della speculazione edilizia, mai accettata dal sindaco di Pollica, presidente anche del parco del Cilento, sono sempre state - riferiscono i parlamentari - al

centro delle indagini come possibile movente. In particolare il suo impegno per il recupero del litorale e il suo marcare il territorio, con servizi notturni insieme alla polizia municipale sul porto di Acciaroli, avrebbero dato fastidio. È proprio suo fratello Dario a raccontare in commissione che Angelo gli aveva confidato «di aver scoperto cose che mai avrebbe voluto scoprire». In audizione Domenico Vaccaro, ex sindaco di Lustra ed amico della vittima, avrebbe riferito: «Angelo mi disse di avere paura. Per questo motivo tornava a casa sempre prima di mezzanotte, senza fare mai la stessa strada, senza dire a nessuno che strada faceva: Dummi, chiunque incontro non mi fermo, nemmeno se è mio figlio». Per tutto questo, se-

I magistrati attendono la perizia su un'iPhone

LE INDAGINI

L'inchiesta sull'omicidio Vassallo, riaperta dal procuratore di Salerno, Giuseppe Borrelli, per il momento si ferma a Roma, al Ros dei carabinieri che hanno dovuto ripetere il 17 gennaio scorso gli accertamenti «irripetibili» sull'iPhone di Giovanni Palladino, uno dei nove indagati per l'omicidio. In pratica è stata eseguita una nuova copia forense del contenuto - anche di messaggi e telefonate cancellate - in quanto quelli eseguiti a luglio sono stati sbagliati. Soltanto quando si avranno quei risultati l'indagine a carico dei nove indagati potrà chiudersi. Sotto inchiesta sono il tenente colonnello dell'Arma Fabio Cagnazzo, il suo «attendente» Luigi Molaro e Lazzaro Cioffi già arrestato per collusioni con il clan che gestisce il traffico di droga al Parco Verde di Caivano. Poi Giuseppe Cipriano imprenditore di Scalfati che ad Acciaroli gestiva il cinema ma che è ritenuto dalla Dda di Salerno il trait d'union tra i Ridosso ed i fratelli Domenico, Giovanni e Federico Palladino imprenditori di Pollica. L'accusa per tutti è di omicidio e associazione a delinquere finalizzata allo spaccio. Cagnazzo e Molaro anche depistaggio delle indagini.

pe.car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

condo la commissione, che scrive di non aver potuto continuare la propria indagine per la scadenza del mandato, «l'omicidio di Angelo Vassallo resta una vicenda torbida, per molti versi sconcertante. Una vicenda in cui si sono scontrate la voglia di riscatto di una terra e la volontà di chi intendeva mantenerla oppressa e legata a logiche criminali; la volontà di un uomo che volle dimostrare che lo Stato e le istituzioni non erano entità lontane o nemiche e chi sembra avere privilegiato logiche criminali e interessi connessi a loschi affari. Soprattutto questa è la storia di una famiglia, e di una parte di una comunità civile, che non si è mai rassegnata a ché la vicenda del proprio congiunto venisse dimenticata». «Che nel porto si conoscessero attività illegali su scala larga era di certo presente al sindaco il quale da qualche tempo, soprattutto nel corso della stagione estiva, aveva raccolto voci divenute poi costanti lamentele circa il consumo di sostanze stupefacenti. Angelo Vassallo aveva voluto veder chiaro per poi prendere provvedimenti in prima persona - osserva la relazione - Più in particolare risulta che alcuni pescatori si erano lamentati di alcuni soggetti che si aggiravano nelle ore notturne sul molo del porto. Quello che scoprì il sindaco di Pollica non era evidentemente un fenomeno di piccolo spaccio, ma un traffico più consistente. Il porto di Acciaroli era utilizzato come approdo della droga da smerciare nel territorio del Cilento e oltre».

LA FONDAZIONE

«C'è una responsabilità malavitoso, delinquenziale, camorristica e una responsabilità politica e questo è documentata dal fatto che sia in vita che dopo la morte prima hanno ostacolato Angelo e poi hanno ostacolato il percorso della Fondazione Vassallo volto a cercare la verità su chi avesse ucciso il sindaco, dunque su chi avesse ucciso lo Stato. La relazione redatta dalla Commissione Antimafia è molto chiara perché afferma quello che noi denunciamo da anni», commentano il presidente e vice della Fondazione, Dario e Massimo Vassallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«PESSIMI I RAPPORTI
CON IL FIDANZATO
DELLA FIGLIA GIUSY
COINVOLTO NEL GIRO
DEGLI STUPEFACENTI
AD ACCIAROLI»**